UN DISCORSO DI GIANCARLO PAJETTA A CELEBRAZIONE DELLA VITTORIA POPOLARE A CITTA' DI CASTELLO

Unità delle forze che si richiamano al socialismo per respingere i commissari e battere la triplice

Il significato unitario del voto del 27 maggio - Anche i voti al P.S.D.I. sono espressioni della spinta a sinistra - I comunisti disposti ad appoggiare Giunte anche senza il P.C.I., ma con un programma popolare che rompa con l'immobilismo

PERUGIA, 11. — Il compagno Giancarlo Pajetta è venuto nella nostra provincia per due giorni. Sabato sera è giunto a Perugia ed ha partecipato ad una assemblea svoltasi nella frazione di Ponte d'Oddi, nella quale si festeggiava la vittoria delle forze popolari; domenica mattina si è intrattenuto, nel corso di una riunione, con i compagni della Federazione perugina, e nel pomeriggio ha tenuto un comizio a Città di Castello ove il comune è stato riconquistato dalle sinistre a forte maggioranza.

Pajetta ha iniziato facendo un esame del voto del 27 maggio. In queste elezioni si è ripetuto il «miracolo» del 7 giugno: i comunisti hanno migliorato le loro posizioni; l'elettorato ha votato a sinistra, manifestando la volontà che anche i rappresentanti dei lavoratori abbiano la parte che loro spetta nella direzione della vita politica del paese. Le elezioni hanno dato questi risultati nonostante che per tre anni sia stata condotta una violenta campagna di discriminazione, di calunnie e di ricatti nei confronti dei lavoratori e dei comunisti.

A questo proposito è significativo il fatto che l'elettorato abbia risposto aumentando la sua fiducia verso il nostro partito come è avvenuto in grandi centri quali Roma, Trieste e Bologna. Di fronte a d.c. e saragattiani i quali seguitano ad affermare che si può amministrare senza i comunisti, ricordiamo che a Bologna alla politica di discriminazione gli elettori socialdemocratici hanno risposto votando Dozza nelle elezioni comunali!

Ecco la prova migliore che il nostro partito non ha bisogno di dare nuove garanzie perchè ne ha date a sufficienza: garanzia di amministrazioni oneste, condotte da uomini profondamente legati alle masse popolari, e che il voto ha riconfermato. I comunisti hanno infatti ottenuto i più grandi suffragi proprio nell'Emilia e in Umbria dove la maggioranza dei comuni e delle province erano amministrati dalle sinistre.

Le elezioni del maggio scorso sono state anche caratterizzate dall'avanzata del PSI che ha guadagnato 600.000 voti. Salutiamo anche questo fatto come una vittoria dei lavoratori e delle sinistre, vittoria che ci rende estremamente lieti. Attraverso sacrifici, i compagni socialisti sono andati avanti, grazie alla buona politica che essi hanno condotto insieme a noi contro l'ingerenza straniera e il tentativo clericale di monopolizzare la vita politica italiana.

Gli avversari si preoccupano adesso di sapere come hanno fatto ad avanzare i socialisti, e dicono che questo è avvenuto a spese di Unità popolare; oppure, che i voti in più presi dal PSI starebbero ad indicare che essi debbono staccarsi dai comunisti. Ma il ragionamento che si deve fare è invece questo: il PSDI ha preso 250.000 voti in più nelle elezioni provinciali rispetto alle comunali. A me sembra — ha detto Pajetta — che coloro che nelle elezioni provinciali hanno votato socialdemocratico e nelle comunali socialista hanno votato solo per metà per il PSDI, e sono uomini e donne che voteranno prossimamente per il PSI soprattutto se il PSDI, dopo aver preso metà del loro voto, continuerà a schierarsi a fianco di Malagodi.

Inoltre noi non vorremmo che si dimenticasse che esistono 4 milioni di voti unitari nel 45% della superficie del nostro paese, nei comuni sotto i 10.000 abitanti, i comunisti e socialisti hanno presentato liste unitarie a volte insieme anche ad elementi del PSDI, dei quali Saragat dovrebbe sentire la opinione; e i voti sono venuti a una politica di unità.

Noi abbiamo riconosciuto dal primo giorno in cui sono stati resi noti i risultati elettorali che il PSDI aveva riportato un risultato positivo che aveva riconquistato parte del terreno perduto nel '53 a causa dell'apparentamento con la DC e della complicità con Scelba sulla legge truffa. Ecco quello che non dovrebbe dimenticare la direzione del PSDI: se oggi ha riconquistato terreno, è perchè non si è rappresentata con la DC e perchè alla vigilia delle elezioni si sono sentite, da parte di qualche dirigente socialdemocratico, sia pur timide parole di opposizione al governo.

I voti del PSDI sono una espressione della spinta a sinistra, perchè sono voti del ceto medio che si vuol liberare dal vincolo clericale, che tende a ristabilire un collegamento con la fede socialista sentita da larghi strati di ceti medi produttivi e intellettuali. Oggi il problema centrale è quello di ristabilire l'unità, di comprendere che cosa c'è di comune tra i vari partiti che si richiamano a tradizioni socialiste. Da parte nostra offriamo la collaborazione nelle Giunte e soprattutto in quei comuni ove l'unione delle forze democratiche darebbe scacco alle forze della «triplice».

Dalle elezioni è risultata evidente la sconfitta del padronato ed il fallimento del sogno accarezzato da questo ultimo di creare un nuovo 18 aprile d'accordo con la DC. Noi dicevamo prima delle elezioni che non ci poteva essere che la sconfitta per le forze del privilegio. Ma Fanfani, che puntava a creare un nuovo totalitarismo dc, oggi dichiara, in risposta alle nostre proposte, che non si può aprire a sinistra. Egli non vuol tener conto del voto, e prospetta una politica antidemocratica che rifiuta la soluzione dei reali problemi del paese. Minaccia infatti la gestione commissariale per almeno 100 comuni; e sono i cento comuni che comprendono ben 5 milioni di elettori, ai quali si vuol dare un nuovo podestà. Noi dichiariamo che non accettiamo il ricatto di Fanfani e che non abbiamo paura di nuove elezioni, nel qual caso inviteremo gli elettori a rispondere democraticamente; ma siamo contrari a soluzioni di questo genere perchè sentiamo che solo dei faziosi possono minacciare l'intervento del ministero degli Interni nei casi in cui non vi fosse una maggioranza che non piaccia alla DC.

Noi non abbiamo paura che i dc entrino nelle nostre amministrazioni, come invece hanno paura di noi coloro i quali, come Rebeccaini, non hanno le mani pulite.

Ai socialdemocratici diciamo che escludere i comunisti dalle amministrazioni significherebbe darle in mano alle forze del privilegio.

Le soluzioni per la formazione delle giunte oggi vanno trovate cercando quali sono i problemi che interessano gli elettori, esaminando i programmi presentati e, dove non c'è una maggioranza stabile, creando delle amministrazioni che rispondano allo stato d'animo delle popolazioni.

Noi comunisti siamo disposti ad appoggiare anche amministrazioni nelle quali non siamo rappresentati a condizione che quelle Giunte si impegnino a realizzare programmi popolari ed a non accettare l'immobilismo. Noi crediamo che l'Italia ha bisogno di una nuova politica che permetta la soluzione di problemi decisivi come la riforma agraria, la lotta contro i monopoli, la realizzazione dei dettati della Costituzione, e l'Ente regione.

Il mondo va verso la pace ed il socialismo, — ha concluso Pajetta — E ora che anche l'Italia si inserisca in questo processo, che non rimanga legata al carro dell'immobilismo, ai «placet» vaticani e alle direttive dell'America. Il nostro partito stende una mano fraterna a tutti gli italiani nell'interesse comune per realizzare condizioni di benessere di pace e di libertà nel nostro paese.

Fissato il nuovo diario per gli esami di maturità

Dal 2 al 6 gli scritti - Gli orali inizieranno il 9-10

Le Direzioni Generali dell'istruzione classica, tecnica, magistrale e degli istituti artistici del Ministero della P.I. hanno pressocchè completato il nuovo diario degli esami di maturità e abilitazione tecnica, magistrale e artistica. Tenuto presente che per lunedì 2 luglio è fissata la prova scritta d'italiano, ne consegue che entro venerdì 6, sia per la maturità classica come per la scientifica e come per le magistrali, verranno completate le prove scritte delle varie versioni di lingue, della matematica e quella di economia ed estimo rurale.

In tal modo rimane anche rispettata la disposizione emanata con ordinanza del 18 maggio u.s. con la quale è stato disposto che i candidati di licenza appartenenti a religione israelitica e alla Chiesa cristiana avventista del settimo giorno sono autorizzati a sostenere le relative prove in giorni al di fuori del sabato. Nel contempo gli Ispettori generali superiori del Ministero, presa visione dei rapporti inviati dai Provveditori agli studi e degli elenchi approvati nelle recenti riunioni delle dieci zone interregionali per la scelta dei commissari di esame, procederanno al relativo controllo sulla regolare composizione, secondo le norme ministeriali, delle commissioni giudicatrici e non appena ricevuta dal Ministro la convalida per la nomina del Presidente che, come è noto, deve essere scelto nel ruolo dei professori di università o nei liberi docenti, provvederanno a confermare ai Provveditori, salvo eventuali ultime modifiche, gli elenchi da loro sottoposti alla superiore approvazione.

Considerato che dalle prove scritte a quelle orali intercorrono sempre due o tre giorni, gli orali degli esami di Stato potranno avere inizio il 9 o 10 luglio.

Frattanto — informa l'ARI — il Ministero della P. I. ha inviato a tutti i Provveditori agli Studi una circolare che sostituisce tutte le precedenti sullo stesso argomento: «Ai commissari governativi agli scrutinii e agli esami spetta l'ordinario trattamento di missione previsto dalla legge 29 giugno 1951 n. 489, e, per gli incarichi effettuati nell'ambito di piccole distanze, il trattamento previsto dalla legge 31 luglio 1952 n. 1633».

«Ai pensionati spetta invece lo stesso trattamento del personale in servizio commissurato al grado rivestito all'atto del collocamento a riposo. Le indennità di missione sono a carico del gestore della scuola o dell'istituto e devono essere pagate agli interessati direttamente dagli uffici di ragioneria dei Provveditorati con ordinativi sul deposito preventivamente versato presso la locale sezione di tesoreria provinciale».

Per i commissari governativi presso le scuole pareggiate o legalmente riconosciute le diarie spettanti ai commissari stessi fuori sede saranno di L. 4.200 per i gradi V e VI; L. 3.700 per i gradi VII e VIII e L. 2.800 giornaliere per i gradi inferiori.

Infine gli uffici amministrativi del Ministero della P. I. hanno reso noto che è stata disposta la liquidazione dei compensi arretrati per i concorsi magistrali in soprannumero e per quelli dovuti per gli esami di maturità e per tutti gli altri tipi di esame svoltisi fino ad oggi. Le competenze agli interessati potranno essere pagate a decorrere dal mese di agosto prossimo dopo le necessarie variazioni di bilancio.

Sora

(Continuazione dalla 1. pag.)

Petricca era poi molto abile nella caccia alle presidenze: nella sua qualità di presidente dell'Associazione sportiva Sora, chiuse la gestione con un deficit di alcuni milioni, ma senza fornire nemmeno un consuntivo; nella sua qualità di presidente dell'Eca, chiuse la gestione con un deficit un pochino più alto: 23 milioni. Era anche presidente del comprensorio di bonifica di Sora: altro bilancio disastroso. Durante l'ultima campagna elettorale andava in giro promettendo un rendiconto soddisfacente: ma poi se ne deve essere dimenticato.

Così a Sora gli stessi democristiani preferirono non ripresentarlo candidato.

E lui, che evidentemente ci si trovava bene a fare il sindaco, presentò un «listone» composto da democristiani dissidenti, monarchici e fascisti, (per la maggior parte esponenti diretti della triplice locale) appoggiato da Campilli e da Andreotti. Il signor Petricca sperava — e lo diceva apertamente — di ottenere la maggioranza assoluta, il 27 maggio: per la propria campagna elettorale noleggiò anche un aereo che, la domenica e i giorni di mercato, buttava volantini sulla città.

Le elezioni non gli portarono i frutti sperati: su trenta seggi la sua lista ne riportò tredici; dieci ne conquistarono i comunisti e i socialisti, sei la lista ufficiale democristiana, uno la lista di laici indipendenti. Tra la DC locale, i comunisti, i socialisti e i laici, dopo esaurienti contatti, fu sottoscritto un leale accordo per la formazione della Giunta: sindaco sarebbe stato un democristiano, vice sindaco un socialista: i comunisti avrebbero appoggiato la Giunta. Apriti cielo! Ecco l'intervento del vescovo in persona, prima con direttive private ai parroci perchè nei loro riti religiosi si esprimessero contro l'accordo; poi con pressioni massicce verso i seguenti democristiani, colpevoli di voler far funzionare il comune. Altre pressioni, di ogni tipo, vengono avanzate dal presidente dell'Azione cattolica locale. Gravaldi, un esponente della triplice; e infine, ecco la famosa «accorata lettera» del vescovo, distribuita in migliaia di copie.

Chi comanda, dunque, in Italia? Sono forse le gerarchie ecclesiastiche che devono decidere se una Giunta va bene o no, oppure sono gli elettori che, con il loro voto, danno un'indicazione che va rispettata? Queste sono domande vecchie, che però si ripropongono in sempre nuove occasioni. Atti come quello del vescovo di Sora servono solo a dimostrare che a muovere le autorità ecclesiastiche non è l'interesse concreto dei cittadini, la buona o la cattiva amministrazione; ma solo una certa impostazione politica, che è quella della lotta ideologica ad oltranza, dello anticomunismo senza via di uscita. E quando accordi come quello raggiunto a Sora tra cattolici e sinistre non vanno in porto, non è perchè gli interessi locali spingano in direzione opposta o per precisa volontà degli stessi cattolici locali; bensì per l'intervento chiuso e pesante delle varie Curie, della centrale vaticana. Sono sicuri i vescovi, così comportandosi, di fare gli interessi dei cittadini cattolici? Non dicono nulla i risultati delle elezioni del 27 maggio e la nuova spinta a sinistra che il paese ha dato, volenti o nolenti i vescovi e le Curie?

IL MOSTRO E' TORNATO NELLA CITTA' DOVE CONSUMO' LA SUA SPAVENTOSA STRAGE

Percoco sviene all'ingresso del carcere di Bari dopo aver mormorato agli agenti: "Ormai per me è finita,,

Precauzioni della polizia per evitare manifestazioni ostili della folla - Un giornale posto sotto sequestro per aver pubblicato la confessione del criminale - Forse un sopralluogo dell'autorità giudiziaria nella "casa dei tre cadaveri,,

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BARI, 11 — Franco Percoco, l'autore del mostruoso delitto di via Celentano, arrestato ad Ischia l'altro ieri, è stato trasferito nelle carceri di Bari.

Il feroce assassino, sotto scorta speciale, è partito da Napoli col diretto delle 23,05, un treno che arriva a Bari verso le 6 di mattina. La Polizia, onde evitare una possibile dimostrazione ostile verso il criminale, ha creduto opportuno farlo scendere alla stazione di Trani, una cittadina a 40 km. da Bari. Da qui, a bordo di un camion della Polizia, Percoco è stato fatto proseguire direttamente per Bari dove è stato rinchiuso in una cella del carcere giudiziario, la stessa prigione dov'è rinchiuso il fratello Vittorio che sta scontando una condanna per furto.

All'ingresso del carcere Franco Percoco è svenuto. Poco prima egli aveva detto: «La mia vita ormai è finita». Il «mostro» appariva abbattuto. Indossava lo stesso vestito con cui partì da Bari, cioè calzoni scuri e maglione chiaro.

D'ora in poi Percoco è a disposizione della Procura della Repubblica.

E' probabile che entro domani il sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Serrano, che condusse le prime indagini e al quale è stata affidata l'istruttoria, proceda all'interrogatorio dell'imputato. Non è escluso che si faccia un sopralluogo alla «casa del delitto».

Si sono appresi intanto ulteriori particolari sulla confessione del «mostro». Il giorno dopo il delitto egli andò all'Upim e comperò due rotoli di carta gommata e, alla sua solita profumeria, una grossa bottiglia di lavanda. Spruzzò il profumo per casa e chiuse bene la porta della stanza dei cadaveri, otturando le fessure con del cotone e con la carta gommata.

Il verbale dell'interrogatorio prosegue con il racconto di quel che avvenne nei giorni successivi. Franco Percoco disse in giro che i suoi erano a Monticchio e che sarebbe rimasto solo in casa per parecchio tempo. Con l'amico Ezio Di Ventura organizzò per domenica 27 un ricevimentino con le due sorelle Tassi, Tina e Angela, comprando dei gelati e dei cioccolatini. La cosa si ripetè nei giorni successivi. E si ripete fino a domenica 3 giugno. Lunedì 4 le due coppie andarono al cinema, martedì Franco rimase solo in casa con Tina Tassi e si accorse che, malgrado lo spreco di lavanda, il fetore dei morti cominciava a non potersi sopportare. Decise allora che era venuto il momento di partire. La mattina successiva, verso le ore 6, entrò nella camera maledetta per prendere dei soldi, circa 150 mila lire che erano nel cassetto di un comò. Parte li mise assieme a un po' di biancheria personale in una borsa da viaggio di una compagnia aerea e parte nel portafogli cui poi rinunciò, avendolo lasciato in anticamera quando incontrò, alle sei del pomeriggio, il dottor Chiaia. Furono le parole del vicino a deciderlo per un'immediata partenza.

Il Percoco ha inoltre confessato che prima di fuggire si è appropriato di 50.000 lire che il padre aveva riscosso come pensionato delle FF. SS.

Questa sera si è appreso che la Procura della Repubblica ha disposto il sequestro dell'odierno numero della *Gazzetta del Mezzogiorno*, perchè il quotidiano riportava «notizie impressionanti e raccapriccianti in merito al noto omicidio commesso da Percoco Francesco». Il sequestro, tuttavia, è stato eseguito dopo mezzogiorno nel capoluogo e nei vari centri della provincia, quando la vendita del giornale era stata largamente effettuata. In merito al provvedimento dell'Autorità giudiziaria la «Gazzetta del Mezzogiorno» pubblicherà domani una protesta.

DOMENICO RIELLI

TRANI — L'assassino Franco Percoco è stato fatto scendere all'alba a Trani e trasportato a Bari in automobile (Telefoto)

Percuote l'avvocato del suo avversario

NAPOLI, 11 — Alla lettura della sentenza che lo ha condannato a un anno e quattro mesi di reclusione per calunnia Sepe, l'imputato Antonio Bugliore si è scagliato contro lo avvocato dell'avversario, percuotendolo violentemente. Il professionista, Giuseppe Vittoria, che conta più di 70 anni, sotto i colpi dell'aggressore è caduto a terra perdendo i sensi.

Due agenti sono riusciti ad immobilizzare lo energumeno quando questi aveva afferrato alla gola l'avvocato, il quale è stato medicato per le numerose ecchimosi e ferite, all'infermeria del palazzo di giustizia nei confronti di tale Giovanni

Funzionario delle poste arrestato per malversazione

BIELLA, 11. — Un funzionario delle poste addetto all'ufficio corrispondenza e pacchi, Ivo Fermini, di 31 anni, è stato arrestato mentre manometteva lettere in sinistramento, allo scopo di appropriarsi dei valori in esse contenuti. Delle lettere manomesse, alcune venivano distrutte ed altre inoltrate; sono stati i destinatari di queste ultime, a reclamare presso la direzione delle poste

Silvano Muto processato a Torino

TORINO, 11 — Il giornalista Silvano Muto è comparso oggi dinanzi alla seconda sezione del Tribunale penale per rispondere di «usurpazione della paternità di un'opera». Il giornalista era stato denunciato da Romeo Valente che nel 1954 gli aveva consegnato un articolo da pubblicare sulla rivista «Attualità», diretta dallo stesso Muto. Il «pezzo», corredato da fotografie, era uscito nel numero di ottobre dello stesso anno, ma portava un'altra firma. Il Valente si ritenne danneggiato

Il P.M. ha chiesto la condanna dell'imputato a 30 mila lire di multa. Il Tribunale ha invece ritenuto che il fatto non costituisce reato ed ha quindi inviato assolto l'imputato.

Particolare curioso il denunciante Romeo Valente era presente in aula ammanettato e sorvegliato da due carabinieri perchè in attesa di essere giudicato per spionaggio.

Gronchi riceve i delegati del Congresso degli editori

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto ieri sera al Palazzo del Quirinale la commissione dell'Unione internazionale degli editori di libri che gli ha offerto una medaglia ricordo del congresso di Firenze. All'indirizzo di omaggio rivoltogli dal presidente dell'unione ing. Vallardi, il Capo dello Stato ha risposto brevemente

Giovedì il C.I.P. deciderà sulle tariffe ferroviarie

All'ordine del giorno anche il costo degli ammassi del grano

Giovedì prossimo alle ore 18 avrà luogo presso il ministero dell'Industria una riunione del Comitato interministeriale prezzi per trattare la revisione delle tariffe ferroviarie per i viaggiatori.

Altri argomenti all'o.d.g. sono: unificazione dei noli per i contatori e i diritti fissi per le officine del gas; i costi di alcuni servizi del grano dello stato per la campagna 1955-1956; il prezzo di conferimento del grano nazionale di produzione 1956; il prezzo di cessione del grano all'industria molitoria; il prezzo del grano per Trieste; gli esoneri ai sovrapprezzi per forniture di energia elettrica oltre i 30 chilowattore; i contributi integrativi all'energia elettrica prodotta dai nuovi impianti; e il rimborso dell'onere termico alla società elettrica dell'Elba.

La Commissione centrale prezzi si riunirà nei giorni 18 e 19 per l'esame dello schema di decreto presidenziale recante variazioni delle tariffe per i trasporti delle cose sulle Ferrovie dello Stato e le variazioni alle sopratasse per l'uso di carri isotermici e refrigeranti.

354 case danneggiate per il terremoto in Romagna

SANTA SOFIA, 11. — Fino al 4 giugno u.s., nel comune di Santa Sofia risultavano danneggiati 219 fabbricati rurali e 86 fabbricati civili di abitazione: in totale 305 fabbricati. Nel comune di Galeata risultavano danneggiati 32 fabbricati rurali e 17 abitazioni: in totale 49 stabili.

In base agli accertamenti del Genio Civile, l'entità dei danni per le complessive 354 abitazioni danno le seguenti percentuali: case da dichiararsi inabitabili: 5 per cento, case parzialmente inabitabili: 8 per cento, case gravemente danneggiate 22 per cento, case lievemente danneggiate 65 per cento

Un palombaro muore dopo un'immersione

VENEZIA, 11 — Il palombaro Aldo Gasparini, di 41 anni, dipendente dalla società di recuperi «Navalcost» che sta lavorando per riportare a galla il cacciatorpediniere «Quintino Sella», il cui relitto giace su un fondale a circa 11 miglia dal porto, era sceso in acqua, al largo del porto di Malamocco, rimanendo sul fondo per circa tre quarti d'ora. Appena risalito, il Gasparini si è accasciato sul fondo della barca priva di sensi. Trasportato allo spedale, il palombaro dopo qualche ora è deceduto

Avventura a lieto fine di turisti austriaci

MILANO, 11. — Una brutta avventura, conclusasi senza conseguenze, hanno corso nel pomeriggio i passeggeri di un autopullman austriaco in transito sulla strada per Pavia. Nei pressi di Binasco, il pullman che proveniva da Vienna, a causa della strada viscida per la pioggia ha sbandato ed è uscito di strada, rimanendo in equilibrio però sul ciglio della scarpata, che la fiancheggia. La presenza di spirito dei passeggeri, che sono rimasti disciplinatamente ai loro posti, e non hanno fatto ressa alle portiere, ha evitato il rovesciamento dell'automezzo; i soccorsi hanno potuto così svolgersi ordinatamente.

Un carro attrezzi dei Vigili del Fuoco di Milano ha provveduto a riportare il pullman sulla strada, e i turisti hanno potuto proseguire il viaggio un'ora dopo l'incidente.

Ha lasciato l'Italia il vice-presidente brasiliano

Il Vice Presidente della Repubblica Brasiliana John Soudart è ripartito ieri alle 10,40 con un velivolo della Swissair per Ginevra, al termine di una visita privata di qualche giorno in Italia.

Uccide il suocero schiacciandolo con un masso

SALERNO, 11 — Raffaele Trimarco di 56 anni è stato ucciso dal genero, Gerardo Vuocolo di 22 anni, a colpi di sbarra alla testa. Quando il vecchio era già agonizzante, l'assassino gli ha schiacciato il viso con un macigno

Il Vuocolo, che ha commesso il delitto per motivi di interesse, è stato tratto in arresto dai carabinieri

Il fatto è accaduto nel paese di S. Gregorio Magno

Recuperati 177 dei 180 milioni rapinati alla Banca di Novara

Gli arrestati, fra la gang genovese che operò il colpo, sono sette — I ladri non riuscirono a rubare 800 milioni liquidi

GENOVA, 11. — A sette è salito complessivamente il numero degli arrestati nel corso della operazione condotta dai carabinieri per identificare gli autori del furto di 180 milioni alla sede di Novi Ligure del «Banco Popolare di Novara». Numerose altre persone sono state però fermate mentre proseguono le indagini per l'arresto di tutti i componenti della banda.

Il grosso della refurtiva — 150 milioni — era stato recuperato con una sorpresa in una villa, ove si stava tentandone la vendita. Buona parte del restante è stata riconsegnata stamane al direttore del banco.

Tra gli arrestati pare sia anche uno dei finanziatori della impresa, preparata a quanto sembra, con uno studio di addirittura 4 o 5 anni. I ladri miravano evidentemente ad un mottino maggiore: denaro liquido per circa 800 milioni di lire contenuto nelle casseforti della stanza blindata, che essi però non riuscirono a forzare

Tra gli arrestati sarebbe anche il 70enne Eugenio Porchetto, che fu l'autore di un clamoroso colpo compiuto nel 1924 ai danni della succursale di Piazza Banchi della Banca Commerciale. Quel colpo venne effettuato con la stessa tecnica di quello di Novi, cioè giungendo alla sala blindata attraverso le fogne. Il bottino fu così ingente che i ladri dovettero abbandonare alcuni sacchi di titoli nelle stesse fognature.

Nonostante l'età il Porchetto è ancora dotato di una eccezionale vigoria fisica. Quando i carabinieri si sono recati ad arrestarlo il Porchetto è fuggito dalla finestra, dal terzo piano, calandosi lungo una grondaia in un appartamento sottostante. Di qui è uscito sulla strada dove però è stato bloccato. A Novi Ligure è stato pure arrestato il «basista» della banda, un mediatore di bestiame del luogo. Altro arrestato è il 61enne Giuseppe Chiggi, portuale genovese, che aveva passato quasi tutte le domeniche nella fognatura, della cui volta i ladri avevano dovuto rafforzare alcuni punti. Essi dovettero inoltre preparare le basi in cemento per sostenere gli elevatori da 15 tonn. atti a forzare nella Banca il pavimento della stanza dei valori. Sistemarono perfino delle ventole per permettere la areazione del cunicolo ed effettuarono vari sondaggi per la perforazione del pavimento.

Derubato ieri a Milano un funzionario della "Sûreté,,

Era in Italia per turismo — I ladri hanno adottato il sistema della «gomma a terra»

MILANO, 11. — Un funzionario della «Surete», in viaggio turistico attraverso l'Italia, è stato derubato con il trucco della gomma a terra.

Il funzionario, Jean Buhamel, di 50 anni, residente a Parigi, aveva appena lasciato un posteggio del centro, quando la sua automobile si metteva a procedere a sobbalzi.

Si trattava di una gomma afflosciata, e il Buhamel scendeva per la riparazione. Ma quando è risalito per ripartire si è accorto che dal sedile dell'automobile era sparita una borsa contenente 10 mila franchi francesi, 20 mila lire, documenti ed altri oggetti personali

Titoli per 20 milioni rubati a un notaio

MILANO, 11. — Titoli azionari, obbligazioni, buoni del Tesoro e contanti per quasi 20 milioni sono stati rubati nello studio del notaio Giovanni Olivares in corso Vittorio Emanuele 30.

I ladri si sono serviti per la loro impresa di chiavi false con le quali sono penetrati nei locali, e quindi hanno aperto la cassaforte in cui erano custoditi i valori. Il furto è stato probabilmente compiuto nella notte tra sabato e domenica: la polizia verso le 3 era stata chiamata proprio in corso Vittorio Emanuele 30 da un passante che transitando aveva sentito rumori sospetti.

Riattivato il traffico sui passi del S. Bernardo

AOSTA, 11. — Il valico attraverso i passi del Piccolo e Gran San Bernardo, che era stato interrotto ieri da una copiosa nevicata, è stato riattivato stamani con l'impiego di potenti mezzi antineve.

PROVENIENTI DA ODESSA

Sbarcano oggi a Napoli 450 turisti dell'U.R.S.S.

Il programma della crociera - Una gita anche a Roma

NAPOLI, 11. — Domani giungerà a Napoli, con a bordo 450 turisti di nazionalità sovietica, la nave «Pobeda» proveniente da Odessa. E' questa la prima nave dell'URSS che giunge in Italia con a bordo crocieristi russi. I turisti sovietici si tratterranno nella nostra città due giorni alterni, e precisamente il 12 ed il 14 giugno.

La prima giornata di permanenza a Napoli sarà dedicata a una visita panoramica della città con soste particolari a Pompei, Paestum e Sorrento. I turisti prenderanno al ristorante «Zi' Teresa» di Borgo Marinaro e passeranno la notte a bordo del «Pobeda».

La mattina del 13, a bordo di un treno speciale in partenza dal Molo Angioino, partiranno per Roma, dove torneranno la sera stessa, in tempo per cenare da «D'Angelo» in via Falcone. Il 14 visiteranno Capri. All'alba del 15 il «Pobeda» salperà verso Le Havre, donde poi proseguirà per Rotterdam, Stoccolma, Leningrado.

La crociera è stata organizzata dall'Ente Turismo di Mosca in collaborazione con la CIT.

Attentato dinamitardo in un cinema di Palermo

PALERMO, 11. — Un ordigno è stato fatto esplodere la scorsa notte in un cinematografo, fuori l'aperto nella borgata Tommaso Natale.

La carica esplosiva collocata presumibilmente dietro la cabina di proiezione, ha provocato la distruzione della cabina di proiezione